

Progetto piramide "perversione dei segni"

Salle Poma - Museo CentrePasquArt, Biel/Bienne, Svizzera.

Piramide quadrangolare la cui base è di 5 metri e l'altezza è di ca. di ca. 4,5 metri

Una piramide, la cui struttura portante è costituita da profili in metallo, supporta su ognuna delle quattro facciate 21 monitori da 24 pollici disposti orizzontalmente, ed equidistanti tra loro, in file di schermi che vanno, partendo dal basso per andare verso l'alto, da sei fino ad uno. In tutto sono 84 immagini video che mostrano diverse persone nell'intento di leccare e deglutire una serie di pittogrammi, logogrammi, ideogrammi e simboli di zucchero colorato pastoso. Sono segni grafici che evocano concetti legati all'esistente in generale, come la violenza, la pace, l'amore, la religione, e segni, che evocano il vivere della società contemporanea, come la sicurezza, l'informazione, la comunicazione, il denaro, l'economia, il terrorismo, la democrazia, il potere etc.

In quest'installazione il riferimento critico implicito al linguaggio e al tipo di rapporto/comportamento deleterio che l'individuo e la società tutta instaura con esso, è posto in evidenza attraverso l'elevato numero di persone (84), dalla messa in primo piano della bocca e della lingua, e dall'atto di leccare ed ingerire particolari segni grafici che evocano nell'immaginario collettivo contenuti e significati provenienti dal contesto sociale ed esistenziale.

Il linguaggio, i linguaggi, come si sa, sono il risultato di un processo di differenziazione avvenuto nel corso dei millenni, dove il rapporto creativo d'interpretazione e verifica tra il concetto e il concreto potrebbe raggiungere un elevato livello culturale. Ebbene l'opera si pone in modo molto critico rispetto al tentativo, in parte riuscito, di appiattare, omologare i comportamenti e quindi i linguaggi. L'aspetto critico è particolarmente evidenziato, dall'atteggiamento ghiotto, generalizzato e passivo che l'attrice/ore assume nel "consumare" e "leccare".

È quasi come se si volesse inghiottire, tutti insieme, in un rituale quasi perverso, una realtà dove il banale, il conforme, diventano improvvisamente essenziali, provocatoriamente dolci, appetibili ed irresistibilmente attraenti. In effetti, in un sistema globale, in una società dove l'economia si avvale (all'interno dei rapporti di forza tra capitale e lavoro attuali) di tutte le tecniche moderne dell'informazione e della comunicazione per garantire i livelli di speculazione e di profitto al massimo possibile, l'essere è continuamente percorso da messaggi aggressivi, massificanti e mistificanti. Siamo continuamente bombardati da segni e simboli che hanno come unico scopo quello di volerci indicare il come agire, il come credere e il cosa approvare. Ognuno di noi tende a diventare un burattino mosso da segni e " questo ci rende passivi riguardo alle nostre credenze, valutazioni e attività" (Charles Morris. Segni, linguaggio, comportamento - Manganese, Milano, 1963).

Stiamo assistendo ad un rituale religioso collettivo su scala mondiale espressione di una "dittatura dolce": una dittatura nella quale la piramide dell'opera "perversione dei segni" trova la sua associazione paradossale con il sacrale e il numinoso. La piramide, tempio e simbolo della perfezione, e custode dell'origine (i geroglifici) dei linguaggi scritti, diventa in quest'opera parodia di un progresso culturale d'antiche radici che avrebbe dovuto raggiungere (s'intende ironicamente e tragicamente) il suo apice nella nostra contemporaneità e cioè nell'era del capitalismo cognitivo che per eccellenza si basa sulla comunicazione e l'informazione.

Costantino Ciervo.

Berlino, ottobre 2008